

ANOMALIA

QUESTA VOI È UNA RIVISTA

AGGIORNAMENTI SU:
MOVIMENTI TRASNAZIONALI
PIAZZA VERDI
CRISI E FORMAZIONE
No TAV

L'UNIVERSITÀ
DELLE LOTTE





Atene. Sciopero generale, 26 settembre 2012



WWW.ANOMALBLOG.ORG
IL NUOVO BLOG DI ANOMALIA!

ASSEMBLEA PUBBLICA DI REDAZIONE DI **ANOMALIA**

OGNI SECONDO E QUARTO LUNEDÌ
DEL MESE

AULA AUTOGESTITA
VIA ZAMBONI 32



PER INFO SUL CALENDARIO DI REDAZIONE VISITA LA SEZIONE
CHI SIAMO DEL NOSTRO BLOG...

WWW.ANOMALBLOG.ORG

LA PRIMA ASSEMBLEA SI TERRA', OCCASIONALMENTE, GIOVEDÌ 18 OTTOBRE

Sommario

Editoriale pag.3

*Esempi trasnazionali di
alternativa, lotta e conflitto* pag.4

Una lunga partita a scacchi pag.5

Poster pag.8

Invettiva n°1 pag.10

Rubriche pag.12

*No TAV: un movimento per
tutte le stagioni* pag.14

Incroci anomali pag.15

Editoriale

Giunti al quarto anno di vita di anomalia, non possiamo iniziare il primo numero se non con un'invettiva contro Monti, Profumo e il loro tentativo di mascherare attraverso l'uso della parola d'ordine meritocrazia una progressiva erosione del diritto allo studio. Le politiche di austerità nel campo dell'istruzione gravano infatti sulle spalle degli studenti, che si vedono alzare le tasse nonostante una formazione universitaria sempre più dequalificata.

Spostando lo sguardo dal contesto nazionale alla realtà studentesca bolognese, per una non-rivista che si muove all'interno delle reti sociali nell'ambiente universitario è necessario inoltre prendere parola sulle recenti situazione in piazza Verdi. Dietro le cosiddette politiche anti-degrado, l'amministrazione comunale cerca di nascondere l'evidente tentativo di privatizzare uno spazio che fino a quel momento era un luogo di incontro e socialità autogestito da chi lo attraversa quotidianamente.

Se sul versante istituzionale non potevamo aspettarci grandi novità, lo stesso discorso non vale per quei movimenti in continua evoluzione che, contro le politiche di austerità, producono nuovi spazi dinamici di partecipazione politica e di organizzazione delle lotte.

In questo numero troverete quindi la descrizione dell'esperienza del campeggio No Tav, una realtà che partendo da una situazione territoriale ha saputo creare un dibattito più ampio sulla crisi e a formare una solida rete sociale di simpatizzanti alla causa valsusina, e che durante l'estate ha ospitato la quattro giorni dedicata alle lotte all'interno dell'Università.

Così come, sul piano transnazionale, riporteremo l'intervista ad Àdria Rodriguez, militante delle reti del movimento di Barcellona, pubblicata da info-aut: una descrizione del movimento spagnolo partendo dal 15 maggio 2011 fino ad arrivare al 25 settembre 2012.

Entrambe le realtà hanno saputo utilizzare sapientemente i media e la rete, elemento non determinante nella formazione di un movimento ma di importanza fondamentale per la diffusione dei suoi contenuti e conseguentemente per un suo consolidamento.

Con l'obiettivo di fare un'ulteriore passo avanti nella formazione di una rete sociale che, partendo dalle esperienze che si muovono nella zona universitaria, porti alla sperimentazione di nuovi linguaggi e alla produzione di contro-informazione, anomalia quest'anno è anche in rete. Il sito è www.anomalblog.org, e verrà aggiornato non solo con articoli ma anche con le opere degli artisti dell'accademia.

Per chiunque voglia partecipare al progetto anomalia, sia nella forma cartacea che nella forma del blog, la redazione si riunisce ogni mercoledì dalle (?) alle (?) nell'aula occupata del 32 di via Zamboni, situata subito dopo l'ingresso. Il (si è decisa la data?) verrà indetta l'assemblea pubblica (ecc, varie informazioni). Ogni contributo, nel rispetto dei valori dell'antirazzismo, antifascismo e antisessismo, è bene accolto!

e rubo per amore quindi a Dio ho
rubato il vento perché non posso essere
che vento e vorrei che la maschera antigas
fosse un metodo anticoncezionale che nei
boschi e nelle nostre piazze tumultuose mi
innamora sempre e di uomini e di donne senza
volte e se mi ci scappa un figlio una per caso
da una rivolta qualunque come lo chiamo dimmelo
tu come lo chiamo Marcos lo chiamerò Marcos in
onore della notte che ci ha donato il suo colore
per l'universale uguaglianza per i nostri gesti smisu-
rati d'amore e poi sai cosa vorrei vorrei poter par-
lare fortissimo a tutti quasi morti per povertà e
disperazione e in particolare a chi la luce vuole ab-
bandonare di propria mano a loro vorrei dire che
la solitudine la so uccide uccide ma la lotta ci libera
ci realizza l'unione sensatissima di chi fianco a fian-
co si bane in piazza e sulla faccia del tempo guarda
le stelle cazzo guardale come sono belle tutte insieme
per sempre insieme e quando una di loro non crede
più nel grandioso miracolo della compagnia quando
cade dimmi dove va dove si spinge
una volta per tutte e
fuggi che non puoi neanche
fidarti che non si fida neanche
il l'oceano le manda fidati che lo le no
cercate cercate per notti intere di solitudine e
mare ed anche se potessi a chi face oggi face
sui soprusi di tutte le voci economiche
a chi il loro scabroso suono accetta a queste
donne a questi uomini che soffrono il silenzio
io vorrei dire che fuori da quella reficenza
mortale ci siamo noi ci siamo noi in un al-
tro mondo con un socialismo di simili
incompatibile con questo
vostro ci si amo noi il fan-
to della va di susa l'acqua
di quel torr e nti il cuore dell
e montagne ribelli quelli
dei muri imbrattati dei muri e qua
enti e fioriti del cemento pariente
delle colonne poco portanti per qu
esti portici accorgendosi sulla
stessa vostra terra ma da un altro
punto di vista da dove il tempo non
esiste da dove ridere e basta possiamo
delle loro disumane fantasie sorti mirabili
e progressive da dove questa crescita infi-
nita non è che un piccolissimo spazio per rapiti
alla vita ci siamo noi quelli che il 15 ottobre erano
una cosa sola perché la parola compagno non è un
termine è una parola cazzo e il suo senso infrange
tutto il limite della gratia quelli senza faccia quelli che
il genere o la razza non ci dividono le lentigini non ci
dividono le cicatrici non ci dividono quelli che gli eroi
non esistono quindi in un attimo vorrei poter per te es-
sere un'immensa dose di speranza un dono non dal cie-
lo ma da questo cuore liberato un dono come un sogno
alla tua contiguità se non hai paura lo so mi comprendi
se sognasti mai di dimenticare il tuo documento quel luogo
interdile dove sei un numero un ruolo soltanto per loro un
cittadino controllato nella solitudine del tuo domicilio partico-
lare per un primo gesto d'amore metti questo passaporto qua
e conserva il cuore se credi di poter andare ben oltre il tuo
nome il tuo volto se a un parrigiano non si domanda mai chi
sei sono figlio del proletariato rispondi o al limite per ora in-
enti un soprannome cercato in fascia in cantina fra le foto di
quando eri bambino e sarà il primo ponte verso il m-
ondo di qua ti aspettiamo e lo so lo griderai in un attimo di fol-
gorante vitalità chi è chi è che ha detto che non c'è?

3



Assemblea ogni martedì ore 16
@ aula VIK occupata via zamboni 38
www.univ-aut.org Fb: Cua Bologna
Twitter: Cua Bologna

Cultura Underground e Autoproduzioni

Dans la rue!

via avesella 5a
danslarue.noblogs.org

ESEMPI TRANSNAZIONALI DI ALTERNANZA

In questo inizio di autunno la realtà greca e spagnola, da qualche anno grandissimi laboratori politici tanto della gestione della crisi, quanto della creazione di movimenti antagonisti, tornano a darci grandi esempi di lotta aiutandoci a inquadrare la dimensione reale di questa crisi.

In queste due pagine riportiamo quindi un'intervista da infoaut.org, utile a comprendere cosa sta succedendo in Spagna alla luce dell'importantissima manifestazione tenutasi il 24/9 a Madrid. Per offrire un quadro più completo vi proponiamo link ad articoli e video mirati in fondo alla pagina, oltre che l'intervista completa.

Con Adrià Rodriguez, militante nelle reti di movimento di Barcellona, abbiamo cercato di delineare una genealogia di quello che è il movimento spagnolo dall'esplosione del 15 maggio 2011 fino all'assedio al Congresso dei deputati del 25 settembre appena trascorso, passando nel mezzo all'analisi del ruolo centrale della rete e dei social networks nonché dei soggetti che materializzano la composizione sociale iberica.

Iniziamo con una prima valutazione della giornata del #25s, con l'assedio al Parlamento di Madrid.

Puoi abbozzarci un po' una genealogia del movimento partito dal 15 maggio 2011?

4 La "convocatoria" che ha ipotizzato per prima il 25 settembre, l'assedio al Congresso, è stata di fatto organizzata da quello che è il fermento spontaneo creatosi in rete a seguito delle mobilitazioni in occasione dell'anniversario del 15 maggio di quest'anno. La gente dopo un primo momento di imbarazzo sulla serietà, sulla concretezza o meno della proposta dell'assedio al Congresso dei deputati ha cominciato a rilanciarla nella rete fino all'altro giorno, in cui centinaia di migliaia di persone si sono riversate nelle strade. Si è provato a bloccare ma le forze dell'ordine erano troppe, e inoltre, oltre a non esserci un soggetto direttivo della piazza, non si aveva neanche capacità di valutare quanto sarebbe stato ingente l'afflusso nelle strade. La potenza della mobilitazione è stata evidente e sotto gli occhi di tutti, e inoltre già il giorno successivo la gente iniziava però a rilanciare sia per ritornare il giorno dopo al Parlamento (hashtag #volvemos25s) sia per una nuova manifestazione sabato (oggi, ndr).

Il 15 maggio può essere letto come l'inizio di un processo, l'inizio di una critica politica alle istituzioni e alla democrazia per la forma che hanno ora in Spagna. Credo che l'assedio di ieri non sia altro che un ulteriore passaggio, e senza dubbio un passaggio di alto rilievo, di questo processo di critica politica. Il dato più interessante è che in Spagna, per la prima volta da dopo la caduta del franchismo, si parla quindi di circa 40 anni fa, **si torna a parlare di processo costituente**; si è aperto il dibattito sulla necessità di nuove istituzioni, c'è consapevolezza nella gente che il patto sociale post-franchista è morto e che bisogna aprire un nuovo processo costituente. E' un processo che richiede molto tempo, ovviamente, ma gli scenari che si aprono sono interessantissimi. Basti pensare che fino a 3 mesi fa la stessa idea di processo costituente non esisteva in Spagna, mentre oggi anche i giornali ne parlano dopo le mobilitazioni, c'è dibattito politico in corso e per il movimento è

un'occasione importantissima da cogliere. Bisogna dire che non c'è paragone tra prima e dopo il 15m del 2011. C'erano sì collettivi, centri sociali, mobilitazioni su vertenze specifiche ma il vero shock politico è iniziato dal 15m. La realizzazione di quella giornata è partita a gennaio-febbraio 2011 e vide la mobilitazione di città e paesi in tutta la Spagna, con figure sociali a scendere in piazza che magari non avevano mai partecipato prima ad una mobilitazione. **Il 15m stesso non è a mio modo di vedere un movimento sociale nel senso stretto del termine, ma un processo di politicizzazione e di prima, elementare organizzazione politica basata sull'adesione ad alcune parole d'ordine.** A partire dal 15m sono partite poi assemblee in tanti quartieri delle città che hanno mantenuto vivo il movimento, tenuta alta la tensione e non disperso il piano organizzativo.

Nell'arco di 48 ore dalla Spagna alla Grecia (da infoaut.org)



'Surround Congress' Madrid clashes (da youtube.it)

26-9-2012 ATHENS RIOTS (da youtube.it)



ATIVA, LOTTA E CONFLITTO



***I**l processo che ci hai narrato è in tendenza con quella che è una direzione di crisi e destituzione sia dall'alto che dal basso di quelle che sono le forme della democrazia rappresentativa. Sia l'imposizione di governi tecnici dall'alto delle istituzioni che compongono la Troika, sia le lotte dei movimenti in Spagna, Grecia (ma anche sebbene in altre forme, in Tunisia, Egitto...) parlano di questo processo di delegittimazione della democrazia rappresentativa che viene sì è manifestato con l'emergere di molti focolai di conflitto sociale.*

Il piano della ristrutturazione dal basso dell'organizzazione politica della società è veramente la questione decisiva, anche se ambivalente poi nella sua materialità. Ad esempio, le assemblee di zona di cui sopra erano molto contraddittorie, talvolta ad esempio assumevano un carattere troppo identitario e schiacciato sulle esigenze proprie del quartiere. Ad esempio quando si chiamava a scendere in piazza su un tema come l'Europa, talvolta alcune assemblee di barrio non rispondevano, poiché non si assumevano quel tema come proprio. **Una lotta importantissima è stata ed ancora è invece quella centrata sulla piattaforma PAH contro gli sgomberi e in generale sulla questione della casa, che ha tematizzato nella pratica la parola d'ordine del "diritto alla bancarotta"** (in spagnolo "dación en pago") e la riappropriazione di case...ad ogni modo la forza propulsiva del movimento si era un po' fermata fino a questa primavera, riattivandosi però quando l'ondata di

politiche di austerità portate avanti da Rajoy ha portato ad una ripresa della lotta.

Con lo sciopero generale del 29 marzo scorso, con il conflitto portato avanti nel settore dell'educazione (a tutti i livelli, dai professori di elementari fino ai genitori dei bambini esclusi dai nidi fino ai professori di università e agli studenti dei licei), con le lotte dei mineros (che è una lotta che va avanti da tantissimo tempo e che è stata capace di rimodellarsi e di acquisire maggiore incisività grazie ad un nuovo contro-utilizzo della rete, dei social media) si è alzata la tensione via via fino al fermento intorno alla convocatoria per il 25 settembre di cui si parlava prima. Fortissimo è stato proprio il piano di attacco ai politici e ai banchieri "ladri e corrotti", uno slogan che poi ormai è realtà in tutti i paesi d'Europa, **l'evidenza di lottare contro i privilegi assicurati all'1% tramite la corruzione strutturale presente all'interno del sistema politico.**

5



UNA LUNGA PARTITA A SCACCHI

Piazza Verdi tra socialità, movimenti

C'è senz'altro da premettere che un vero e proprio fiume di parole è stato versato sullo spinoso argomento che ci apprestiamo a trattare. Da anni al centro dell'attenzione, ciclicamente sempre al centro delle polemiche, Piazza Verdi è sempre più il simbolo della nostra strana città.

dell'immigrazione e barbarie simili. A partire da queste considerazioni va quindi colta la complessità, e la transitorietà, di vari fenomeni che hanno o stanno interessando gli equilibri dentro e intorno al luogo simbolo della zona universitaria.

da sempre i più idonei all'attraversamento studentesco.

Questo momento di transizione, di tregua forzata, ultra mediatizzato e ideologizzato (con la metafora degli specchi e delle responsabilizzazione degli utenti a rispettare



6

Questo perchè sicuramente il rapporto studente – cittadino è un binomio su cui, a Bologna, da anni si costruisce contrapposizione e si proiettano le tensioni di problemi sociali e politici ben più gravi, ma fin troppo scomodi.

La prima considerazione da fare è dunque che **l'argomento Piazza Verdi come tema insolubile, emergenziale e cronico sia, di per se stesso, molto comodo** per motivi di depistaggio mediatico e per continuare a mantenere un rapporto di forza verso un soggetto studentesco tenuto sempre sotto esame.

Ci sembra infatti sproporzionata l'attenzione dei media locali per il fenomeno degli schiamazzi rispetto a temi più gravi come la crisi economica che colpisce il nostro territorio, e ci sembra decisamente complice quando ci parla di degrado e comitati per mesi mentre dopo pochi giorni passa sotto silenzio scandali che riguardano la questura rispetto a sfruttamento

Sicuramente va considerato sciagurato l'inutile investimento: in questi anni la variegata governance cittadina ha infatti puntato molto in termini economici sulla piazza. È evidente che, dopo anni di "cofferatismo" e di pugno duro, che hanno portato l'Unibo a vedere non pochi iscritti in meno in quel periodo, si stava rischiando di soffocare uno dei tratti distintivi della città: la sua riconosciuta vivacità sociale e culturale.

Il vaso di Pandora però una volta aperto non è facile da richiudere: non ci si può ritirare dalla crociata contro il degrado con un nulla di fatto, ma non si può neanche permettere alla voracità di opinione pubblica e comitati di desertificare la zona universitaria, che è un business centrale.

Interviene quindi la strategia dei lavori, che pagando il salato conto di 500.000 euro per il primo ciclo chiude la piazza per mesi, soprattutto durante quelli estivi e primaverili

finalmente l'idea che in molti hanno di quella piazza, ovvero di un attraversamento assolutamente disciplinato e nei ranghi) è stata **l'incubatrice capace di fare cambiare tattica rispetto ai metodi di gestione del nostro spazio pubblico.**

Riprendendo infatti gran parte dell'ormai lunga tradizione, americana ma non solo, di privatizzazione dello spazio pubblico e sua fruizione da parte di un user qualificato (o consumi o te ne vai!), **l'amministrazione comunale cerca di dare un colpo al cerchio e uno alla botte:** dà allo studente un palco e una programmazione per il periodo estivo, regolamento le tempistiche degli eventi in modo che all'una siamo tutti a letto e già che ci siamo facciamo anche guadagnare qualche privato, mentre mi posso fregiare della medaglia di amministrazione che ha a cuore politiche giovanili e culturali.

Questo lo scenario che si poteva presentare



Anomalia è sovversiva: polizzia in piazza verdi!
(da www.anomalblog.org)

Bologna: scandalo in questura, un nuovo arresto
(da www.dirittiglobali.it)



In Piazza Verdi la polizia colpisce ancora!
(da www.univ-aut.org)



e governance cittadina.

lo scorso giugno- luglio, una piazza recintata e da consumo obbligatorio da una parte, con le contraddizioni spiegate prima, e nel frattempo la cara vecchia polizia a occupare l'altra parte.

Diventa evidente, quindi, come se anche le vecchie politiche repressive non siano, da sole, più sufficienti sicuramente rimangono protagoniste del nuovo assetto di controllo, come mesi di multe e sequestri di bonghi o altri strumenti musicali sono testimoni.

In un contesto a dir poco vulcanico, in cui i comitati riprendono a chiedere legge e ordine, i media si scatenano, il conflitto si riapre, il caos diventa grande: assistiamo allora a scene epiche, come quelle del misero assessore Ronchi che si vede rotto il giocattolo della nuova movida Bolognese e costretto a ritirare i permessi concessi perché contro il regolamento comunale che, inavvertitamente, si era dimenticato di emendare per portare avanti il suo progetto.

Non ci stupisce che in questa occasione allora ogni tentativo di costruire iniziative autogestite sia stato preso di mira, dato che era essenziale traghettare la situazione sino ad un nuovo momento di transizione, un nuovo giro di lavori (altri 120.000 euro), ad un nuovo capitolo di questa lunga storia: a giorni infatti nuovamente cantieri e piazza chiusa

Se questa è l'analisi delle mosse di chi pensa Piazza Verdi, la zona universitaria e gli studenti come un proprietà privata, da cui trarre valore e al quale imporre comando, non possiamo che chiudere dicendo che la partita è lunga e tutt'altro che nelle loro mani.



La verità è che c'è qualcosa in zona universitaria, uno spirito e una tradizione di socialità libera e autogestita, che ha sempre attratto studenti in questa città che si dice "dotta", ma in realtà fin troppo laida e bottegaia.

Piazza Verdi è un luogo ingestibile perché se si pensa che un luogo che raccoglie i bisogni e i desideri di centinaia di persone, di una generazione di studenti, si possa piegare ai voleri di qualcun altro, non si può che essere condannati in continuazione alla delusione e all'isterismo.

7

Da sempre movimenti e libera socialità hanno fatto la storia di questa piazza, e la storia non si fa con le cagnare sui giornali o qualche mese di lavori. Sicuri che la partita è appena all'inizio vi diciamo: occhi aperti, in qualsiasi momento potrebbe esserci una nuova mossa!

WORK IN PROGRESS.....







Reclaim our places!

ANOMALIA



Invettiva n°1: contro la spending review

Monti, Profumo e le solite prese per il

di prese in giro manovre come queste sono un ennesimo insulto a tutti quelli che lavorano e studiano in università.

Cominciamo l'anno politico con un articolo, già nel titolo, evidentemente infuocato. Sì, perchè sono anni che ci troviamo di fronte alle **macerie di un mondo della formazione** (anche se perfettamente in linea con il resto della società) **nel mirino della macelleria sociale** di questo governo, ma possiamo tranquillamente anche dire di vent'anni di neo-liberismo.

Dobbiamo dunque continuare nell'ingrato compito di dire che così non si esce dalla crisi, che **questo modo di attaccare il mondo della formazione è funzionale a interessi sistemici**, di impoverimento sociale e di costrizione al ritorno al lavoro manuale di molti studenti, che così si fa diventare l'università un lusso costosissimo ecc....

10 Tutto questo è vero, e su alcuni di questi punti ci torneremo, ma innanzitutto andando con ordine vorremmo fare salire il sangue agli occhi a chi legge questo articolo con alcune riflessioni.

Ma è mai possibile che ci parlano di spending review, di pareggio di bilancio, e **quest'estate si è tentato di levare**, col decreto con cui è passata la manovra, **200 milioni di euro al finanziamento della formazione pubblica, cercando di smistare esattamente la stessa somma, guarda tu che caso, alle scuole private?**

E' accettabile che quel corvaccio di Monti possa andare in giro a dire che sta salvando l'Italia, che sta facendo di tutto per il paese, quando continua ad affossare la formazione pubblica a scapito di quella privata, affermando tranquillamente che non può non incentivare questa istituzione, perchè guarda anche qua che caso, un illuminato come lui ha frequentato l'università cattolica?

Il fatto che alla fine tale evidente spostamento di fondi al welfare verso il sovvenzionamento al privato sia stato ritirato non toglie nulla al fatto che il professore non veda l'ora di portare ancora altra acqua al suo mulino fatto di élite e circoli di lusso.....Dopo anni

Ma già che ci siamo **parliamo dei precari della scuola** che ci fa spostare l'obiettivo di queste frecciate da Monti a **Profumo**: ora questo poco di buono (giusto per offenderlo senza scendere nella volgarità) dopo aver parlato di meritocrazia (i periodi di cui sopra vi fanno già intendere quanto ci sembra una scusa questo termine) e cercando di fare finta di portare la formazione italiana nell'era digitale parlando di tablet e altro, con la franchezza di un truffatore di basso livello **tira fuori dal cilindro un concorsone che scontenta tutti, perchè permette di arruolare meno personale del necessario, i posti che dovevano essere assegnati in un anno poi vengono spalmati su tre, chi ha già passato concorsi pubblici è rimesso sotto esame.**

Insomma questo inetto invece di dire sinceramente che c'è il blocco del turn over e il lavoro scarseggia arriva a distruggere posizioni di lavoro acquisite, figuriamoci quelle future, mascherandoli addirittura da nuovi arruolamenti. Come risultato abbiamo scene da panico paura prima della partenza dell'anno scolastico/accademico dove ci sono stati, anche a Bologna, varie insorgenze dei precari della formazione, che in alcuni casi hanno portato a bloccare la proclamazione di coloro che venivano



Contro il merito (da www.alfabeta2.it)



Baroni d'Italia, ritroviamo il nostro orgoglio!
(da www.ilfattoquotidiano.it)



Modena: Profumo abbandona il palco tra i fischi dei precari
(da infoaut.org)

integrati nel personale perchè solo in quel momento si diceva che i posti disponibili erano appena la metà di quelli promessi, rendendo necessario l'intervento della polizia per portare a compimento queste procedure farsa.

Milioni regalati ai privati, tagli al personale, lacrime e sangue. Tutto questo quando l'austerità arriva a toccare sempre di più la sanità, con ospedali e ambulatori che chiudono dicendoci che anche lì bisogna ristrutturare ... sarebbe bello chiedere a qualche greco quanto gli costa oggi la sanità, e se hanno cominciato o meno a minare il diritto alla salute anche lì con questa propaganda e queste politici da lacrime di coccodrillo (ogni riferimento alla Fornero è ovviamente non casuale).

Tornando all'università nostrana sicuramente prendiamo posizione, sull'onda del rifiuto alla meritocrazia, **contro l'aumento sproporzionato delle tasse ai fuori corso:** oltre ad essere una costante l'aumento delle tasse in tutte le facoltà e in tutti gli atenei d'Italia in questi anni è sicuramente uno schifoso arricchimento quello di sovraccaricare chi ha già dato anni di tasse, ad un'università a dir poco dequalificata, spremendolo a sangue se non rispetta i tempi di laurea.



“ la migliore delle università italiane nel ranking internazionale è appena 200esima ”

Eh sì, perchè basta prendere una statistica qualsiasi dai principali quotidiani d'Italia, Repubblica o Corriere, mica il manifesto o qualche rivista autogestita, che la seguente realtà, scevra da qualsiasi livello d'inchiesta o di domanda politica scomoda, è da tutti innocentemente riportata: la disoccupazione giovanile è in aumento anche tra i laureati, gli investimenti del nostro paese nella formazione è tra le più basse d'Europa, la migliore delle università italiane nel ranking internazionale è appena 200esima e perde decine di posizioni ogni due anni (ed è proprio l'Unibo).

Anche questi ultimi dati sono un caso? Ebbene o si pensa che il mondo va avanti per tragiche fatalità o si comincia a pensare che si sta sistematicamente distruggendo il mondo della formazione, come tutto ciò che si può ricomprendere oggi nella voce diritti sociali, e che qualcuno qui non ce la sta per nulla raccontando giusta.

Ed è proprio per questo che il manifestarsi dell'ideologia meritocratica dovrebbe provocare non poco fastidio quando la cogliamo in giro, quando al 35 vediamo che se hai il 30 e lode ti “meriti” lo sconto su un paio di occhiali da vista o simili. Quegli sconti ce li meritiamo tutti perchè **nessuno si merita l'impossibilità di vivere che chi sta gestendo la crisi ci propina ogni giorno,** sicuramente non deve essere un premio per impegnarsi tanto nell'essere il perfetto discepolo di un'istituzione universitaria che oggi si presenta confusa, sciatta, sterile e incapace di dare una speranza nel futuro a questo paese e ,almeno, ad un paio di generazioni completamente precarie.

La nostra è quindi l'università delle lotte, perchè vivere la coscienza di essere precari vuol dire lottare contro questo sistema di sfruttamento, ovunque si manifesti. Rivediamo in tutti i conflitti che si sono aperti da anni a questa parte il rifiuto di logiche neo-liberali e distruttive, come in Val Susa, all'Ilva di Taranto, tra gli operai sardi ecc... **convinti che dal mondo della formazione, dei precari, del lavoro operaio una costellazione di contraddizioni si stia evolvendo per dare la possibilità di esplorare la possibilità di nuovi mondi.**

WAKING LIFE

LA VITA DA SVEGLI E' UN SOGNO SOTTO CONTROLLO

Misurando la propria attenzione sui fascinosi tomi della storia del cinema, lo studente appassionato si affaccerà ad una tra tante importanti illustrazioni sulla settima arte: il disegno presente nel brevetto originale del rotoscopo di Max Fleischer.

Il rotoscope nacque come una tecnica di animazione volta a rendere un cartoon ad alto livello realistico, filmando e successivamente disegnando le immagini a partire dalla loro proiezione su un supporto in vetro, nonché calcandole. Basterà ricordare il noto personaggio di Betty Boop oppure la celebre pellicola d'animazione "Biancaneve e i Sette Nani" generata da Walt Disney e dai suoi disegnatori, che adottarono di buon grado la tecnica anche per Cenerentola e per numerosi altri film firmati Disney. Ad oggi il rotoscoping vive l'evoluzione dell'animazione digitale, seppur quasi come forma di attitudine contraria alle nuovissime frontiere, a vantaggio di un efficace stimolo nell'effetto di surrealismo, nella possibilità di rendere il panorama colmo di atmosfera onirica ed allucinatoria.

Nel 2001 Richard Linklater ha utilizzato la tecnologia di "interpolazione con rotoscope" assistita al computer per dirigere *Waking Life*, a cui nel 2006 succede, dalla stessa regia *A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare*.

Il film *Waking Life* è stato girato dal vivo in meno di un mese, sottoponendo alla regia di Linklater più di una cinquantina di attori tra cui presenziano molti non professionisti nel campo. Il lavoro che ne è succeduto riguarda l'abilità di decine di tecnici, che in 9 mesi hanno

tracciato tramite il disegno, fotogramma per fotogramma, differenziate linee e tonalità, fabbricando un cartoon ad alto contenuto filosofico, giocando oltretutto sulla variazione degli stili

Attraverso la vicenda di un anonimo giovane che dopo un incidente incorre in uno stato di sogno senza riuscire a destarsi, Linklater sfrutta la tematica dell'onirica, ovvero la condizione del sogno lucido, per avviare un percorso dotato di una successione di discorsi tra saggi e illuminati conversatori, quasi a dare l'impressione di una invisibile trama. Attraverso i dialoghi sono esposte le idee degli storici pensatori quali Sartre, Tommaso D'Aquino, Nietzsche, Aristotele, Platone, Bazin, Dostoevsky, Kierkegaard, Garcia Lorca e Philip K. Dick; tuttavia il potenziale di *Waking Life* sta nel prendere posizione e comunicare una determinata idea per la riflessione dello spettatore. Il film non rappresenta una semplice esposizione di illustri pensieri, un quadro della storia della filosofia, bensì esso sostiene la necessità di legittimare l'individualità, dal momento che ciò che ognuno sente di essere risulta dal prodotto delle libere scelte compiute, l'unico aspetto per cui la vita può avere senso, secondo il regista.

Waking Life suggerisce che la realtà e il sogno possono rivelarsi due facce della stessa medaglia dal momento che la nostra singolarità può valicare il limite della realtà ordinaria, può non dipendere da essa, ragione per cui il grado più alto di valore della vita umana risiede nel momento presente, al di là della condizione dell'essere vivi, considerando inoltre che tutte le percezioni si subordinano alla soggettività dell'essere umano. La pellicola sceglie di incentivare lo spettatore a liberarsi dalla negatività, come forza verso la vacuità, ponendo criticamente il dubbio su quale sia il carattere più universale dell'essere umano, tra la paura e la pigrizia.

Waking Life può essere considerato un'opera d'arte, se un capolavoro vuol dire amalgamare una narrazione rendendola un percorso di incontro con la filosofia, senza perdere il narrato, lavorando sull'immagine per mezzo dell'eccellenza della tecnica cinematografica evolutasi nelle pratiche digitali, proponendo cinema espressivo, parlando d'arti, delle scienze e del cinema stesso, con la differenza di proporre qualcosa di differente rispetto ad altri cineasti dell'epoca moderna.

La creazione di Linklater è stata nominata per il Leone d'Oro ed ha vinto il premio della Società Nazionale dei Critici Cinematografici per "Miglior Pellicola Sperimentale", nonché il premio "CinemAvvenire" presso il Festival del Cinema di Venezia, come "Miglior Film".

I maggiori riconoscimenti e candidature per *Waking Life* rispecchiano ad ogni modo l'esito conquistato a livello tecnico.

waking life

BIOGRAFIE A RITMO DI ROCK

Due personalità totalmente differenti, e due modi di vedere la musica del tutto opposti: da una parte Robert Nesta "Bob" Marley, l'indiscusso Re del reggae, colui che ha fatto conoscere la musica in levare e le tradizioni, la cultura e la vita di una nazione tanto affascinante quanto controversa come la Giamaica; dall'altra George Harrison, il terzo Beatle, oscurato dal duo compositivo Lennon-McCartney, il Beatle che ha sempre preferito, quando ha potuto, starsene lontano dalle luci della ribalta.

Due registi, il "giovane" (classe 1967) Kevin Macdonald, scozzese con all'attivo documentari e lungometraggi più o meno validi, dall'altra il "maestro" Martin Scorsese, uno dei più grandi registi del '900 (e non esageriamo), ma anche cultore-collezionista dell'arte cinematografica: entrambi grandissimi amanti della musica, riescono nell'impresa di realizzare due interessantissimi documentari che, cosa più unica che rara, affrontano il lato umano, contraddittorio e comunque più strettamente privato di queste due icone.

Oltre alle tante parole di amore, speranza e ribellione di Bob Marley, nelle interviste alla moglie, ai figli e agli amici più stretti, quelli che emergono sono anche aspetti ben più privati e criticabili dell'icona del reggae: intolleranza, odio religioso (incrementato dalla sua cieca fede nel rastafarianesimo). Un personaggio, figlio dei ghetti di Trenchtown, rifiutato da ragazzino sia dai bianchi che dai neri per il fatto di essere un "meticcio", che ha sempre cercato di trovare il suo "spazio" nel mondo.

Il George Harrison di Scorsese commuove, ma a commuovere non è forse la pur avventurosa vita del chitarrista e devoto hare krishna, quanto la maestria di Scorsese nel concatenare in quasi quattro ore di video una personalità spesso complessa e bizzarra come quella di Harrison (grandissimo amico nonché compositore dei Monty Python, arrivò ad ipotecare la propria casa nel 1979 per finanziare il film "Brian di Nazareth"), attraverso le voci di colleghi e amici che ne raccontano, divertiti, le passioni e le stranezze. Due

opere diverse sotto moltissimi aspetti, ma comunque valide, interessanti, che si discostano finalmente dalla canonica opera celebrativa che troppo spesso finisce per confondere la figura della star rock con quella di un semidio immortale e/o maledetto. Impresa che poche volte è riuscita sul grande schermo.



NO TAV : Aggiornamenti da un'altra estate di lotta.

Nato per impedire la costruzione di un'opera inutile, costosa e nociva per l'ambiente e la salute degli abitanti del luogo, il **movimento No Tav è una realtà che ormai da anni è uscita dai suoi confini territoriali per diventare il connettore di esperienze fra loro differenti**, accomunate però dal desiderio di opporsi al sistema politico ed economico vigente.



La questione del Tav è riuscita a creare un terreno di dibattito in continua evoluzione, comprendendo al suo interno il tema della crisi, delle politiche di austerità e dei finanziamenti a banche e imprese messe in atto dall'attuale governo. Il movimento nato in Val Susa ha quindi assunto le caratteristiche di una lotta complessiva, partecipata da tutti coloro che si oppongono al tentativo di fuoriuscita dalla crisi organizzata dall'alto, atta a finanziare grandi opere – il costo del Tav ammonta a 40 miliardi di euro – a scapito del welfare, che si vede depotenziato in nome di una politica dei "sacrifici".

Il campeggio No Tav di Chiomonte, situato alle soglie del cantiere, è stato durante tutta l'estate il luogo cardine non solo per l'organizzazione di azioni di disturbo

14

nei confronti dei lavori, ma anche per il potenziamento di quella rete sociale che negli anni è andata formandosi attorno al movimento.

Bersaglio costante del terrorismo mediatico, che nella maggior parte dei casi tende a descrivere il campeggio talvolta come un covo di teppisti, talvolta come una sorta di organizzazione paramilitare, esso è divenuto un crocevia di persone provenienti da tutta Italia e non solo, che hanno portato il loro contributo ai dibattiti, alle assemblee e alle conferenze che lo hanno animato.

È in questo contesto che, dal 29 agosto al 1 settembre, grazie al contributo del Collettivo Universitario Autonomo di Torino è stato costruito il campeggio universitario: consapevoli del contributo che il movimento No Tav ha portato anche nel contesto della produzione dei saperi, che si integra con la creazione di uno spazio collettivo auto-organizzato che porta avanti il proprio percorso di lotta, si ritiene che i movimenti all'interno dell'università abbiano molto da imparare dall'esperienza valsusina.

Il movimento è infatti riuscito a creare una rete di informazione in grado di far sentire la propria voce rispetto a quella ufficiale, il cui costante tentativo di delegittimare le ragioni dei No Tav si sta riducendo ormai ad

una sterile critica agli scontri con le forze dell'ordine.

I workshop della quattro giorni durante il campeggio degli universitari si sono concentrati principalmente su due punti focali. Il primo riguarda la necessità di creare percorsi di contro-formazione e contro-saperi all'interno dell'università, che tenta ancora di riproporre la chimera della meritocrazia come strumento in grado di permettere la mobilità sociale. Il secondo riguarda il tema della riappropriazione del reddito, in un periodo nel quale la crisi globale viene accompagnata

a politiche di austerità e del ruolo ancora decisivo della formazione in lotta nei processi di ricomposizione e generalizzazione delle grandi e piccole conflittualità in atto nel paese.

“
*il costo del TAV
ammonta a 40 miliardi
di euro*
”

Il punto sul quale tutti coloro che hanno attraversato e vissuto il campeggio in quei giorni sembrano concordare è che **la crisi sarà la causa di un pesante stravolgimento della realtà come adesso la conosciamo, e sarà compito dei movimenti il saper inserirsi nelle faglie che la crisi lascerà a loro disposizione per volgere la situazione a proprio vantaggio.**

Abituato a muoversi in un ambiente che mostra tutte le contraddizioni del sistema politico ed economico attuale, la lezione che insegna il movimento valsusino è che ciò non potrà avvenire grazie al sostegno della sinistra istituzionale – proprio nel PD i No Tav hanno trovato uno dei maggiori antagonisti alle ragioni della lotta – né in una prospettiva meramente riformista, ma solo attraverso la riappropriazione diretta di spazi e la costruzione al loro interno di pratiche che vadano in controtendenza e in conflitto con una realtà che poggia le proprie fondamenta sul principio di autorità e sulla logica del profitto.

Val Susa, scontri tra NoTav e forze dell'ordine (youtube.it)



Di ritorno da “Valsusa, l'università delle lotte”
(da univ-aut.org)



L'Estate No Tav
(da infoaut.org)

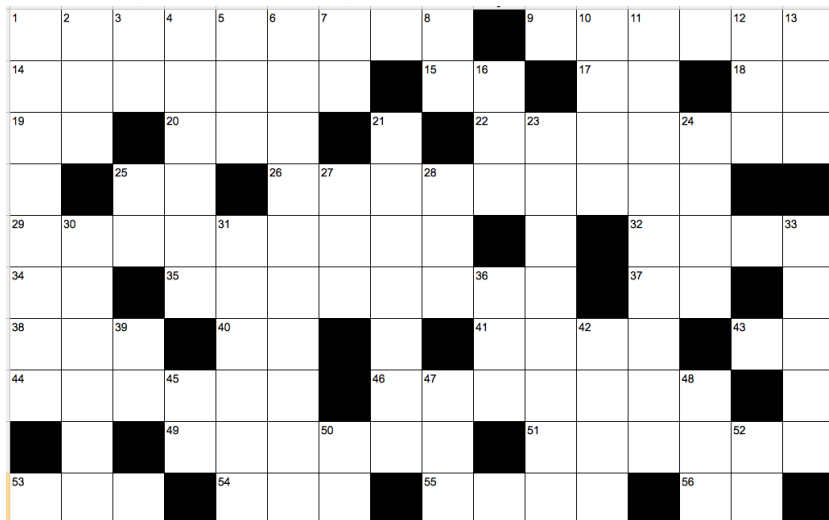


ORIZZONTALI

1 - Ce la impone la Troika. 9 - Ci interessa cambiarla. 14 - Città cipriota 15 - La fine dei pranzi. 17 - La sigla dell'Olanda. 18 - Famoso extraterrestre. 19 - Sono dispari nel tale. 20 - Buoni del Tesoro Pluriennali (sigla). 22 - Può essere vinicola. 25 - Il principio dell'arsura. 26 - Far riprendere. 29 - Lo fa Grillo. 32 - Nel suo segreto dio ti vede Stalin no... 34 - L'inizio dell'Orinoco. 35 - Famoso gruppo musicale. 37 - Sono uguali nei riti. 38 - La creta per i bimbi. 40 - Nel mezzo dell'asta. 41 - Un modello della Hyundai. 43 - La fine della risaia. 44 - Congeniti. 45 - Sommosse. 49 - Vitigno piemontese. 51 - Una rete televisiva. 53 - Il ridicolo partito di Nichi. 54 - Il cuore del leone. 55 - Un famoso detersivo. 56 - Il nucleo della fama.

VERTICALI

1 - Sono dall'altra parte del mondo. 2 - Un sindacato collaborazionista. 3 - L'inizio della scuola. 4 - Città libica teatro di battaglia nella Seconda Guerra Mondiale. 5 - Un punto cardinale. 6 - Rimessa in funzione. 7 - Il dittongo della fiaba. 8 - Gli estremi dell'alfabeto. 10 - Provincia siciliana. 11 - Tutt'altro che egoisti! 12 - Il dieci a Londra. 13 - Il personale delle scuole. 15 - L'antenata dell'IMU. 21 - Strumenti musicali. 23 - Il nome del pessimo politico democristiano Fanfani. 24 - Ventiquattrore fa. 25 - Ascoli Piceno. 27 - Diminutivo di Isabella. 28 - "...quelli che non hanno età" 30 - Un tipo di juice. 31 - Mostrano le fratture. 33 - Ti amo all'infinito. 36 - Un pezzo del fiume estone Aavoja. 39 - Il contrario di Dx. 42 - Diffuso nome scandinavo. 45 - AntiAerea. 47 - Un'Isba senza fine. 48 - Organizzazione politica basca. 50 - Il principio dell'enzima. 52 - Sono dispari nel ramo.



Distriuito in:

A_ Dans la rue! via Avesella 5/a

B_ Modo Infoshop, via mascarella 24/b

troverete dei dispenser in...

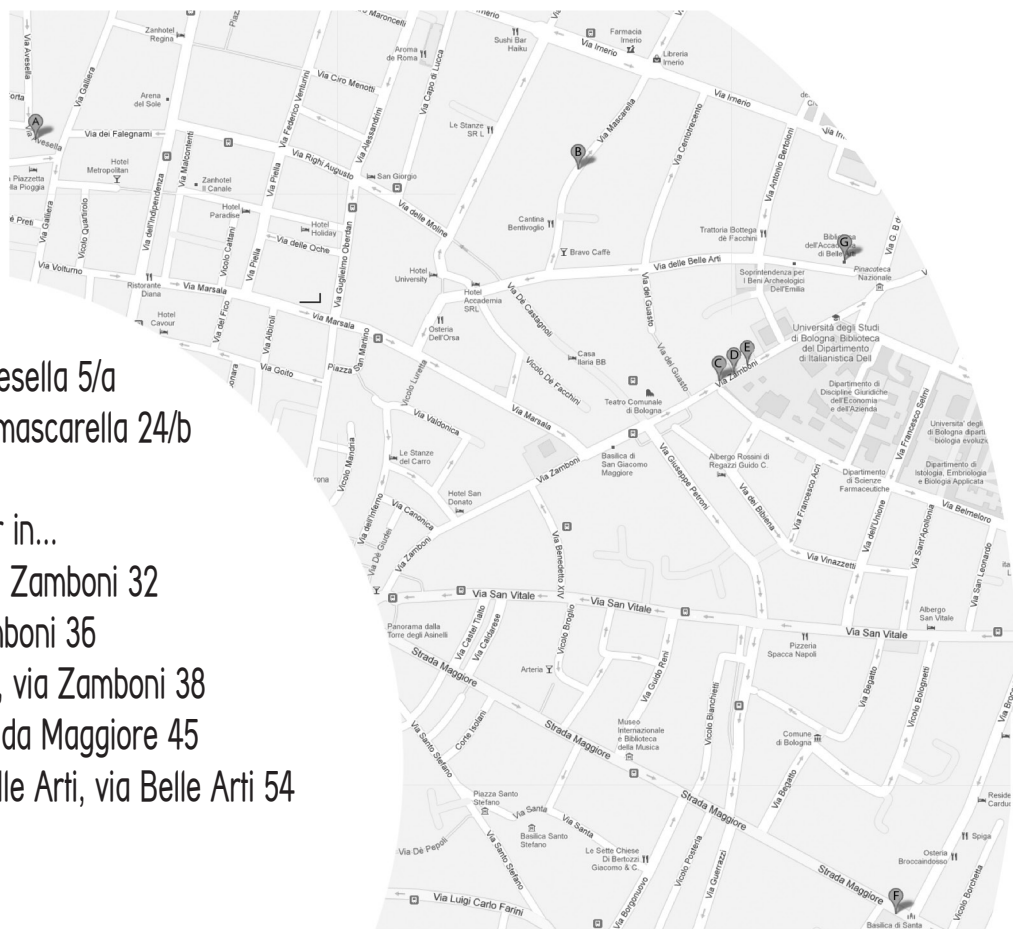
C_ Aula autogestita, via Zamboni 32

D_ Aula studio, via Zamboni 36

E_ Aula "Vik" Occupata, via Zamboni 38

F_ Aula B Sci.Pol., Strada Maggiore 45

G_ Accademia delle Belle Arti, via Belle Arti 54



Hanno creato questo numero:

C.U.B. Bologna
Revolution Rock
Laut'Aut
Chiara G

ILLUSTRAZIONI E VIGNETTE A CURA DI...
Moden 9 (nabis_simbol@hotmail.it)
Graficundo (graficundo@gmail.com)



COPIA · CONDIVIDI · COSPIRA